Lettera per la Visita pastorale (2026-2028)

Cari fratelli tutti, ministri ordinati, consacrati, fedeli laici,

secondo quanto abbiamo condiviso nel Consiglio presbiterale e nel Consiglio pastorale diocesano, una volta concluso l'anno giubilare, è arrivato il tempo di intraprendere la Visita pastorale del vescovo. Come già annunciato, si tratta di una visita rivolta insieme alle Unità di collaborazione tra parrocchie e alle singole parrocchie che ne fanno parte. Si svolgerà al ritmo di una visita al mese per singola Unità. La programmazione delle prime in calendario ci ha permesso di definire un quadro compatibile con le caratteristiche proprie di questa iniziativa, sia quanto agli incontri comuni sia quanto a quelli con le singole parrocchie. Con questa lettera desidero accompagnare il Decreto di indizione della Visita pastorale richiamando lo scopo che essa si prefigge e indicando l'ispirazione spirituale e pastorale che la deve guidare e animare.

I documenti magisteriali hanno una grande considerazione della Visita pastorale, che definiscono «una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa» (*Apostolorum successores*, 220).

Le circostanze che hanno suggerito e spinto a intraprenderla sono molteplici. La prima è l'esigenza di fare il punto sulla situazione della diocesi, dopo un lungo periodo di impegno rivolto all'attività pastorale ordinaria delle parrocchie e dell'intera diocesi, che soprattutto ha visto emergere un'attenzione speciale all'Iniziazione cristiana e alla collaborazione tra le parrocchie.

Una seconda circostanza è dettata dalla conclusione del giubileo, che ci ha accompagnato lungo l'anno appena trascorso con il motivo della speranza e ora chiede di raccoglierne i frutti e prolungarne la motivazione spirituale riscoprendo la relazione personale e comunitaria con il Signore, come ho cercato di mettere in evidenza nella recente Lettera pastorale *«Attirerò tutti a me»*.

La terza circostanza è, in un certo senso, invocata dalla condizione spirituale che viviamo in questo tempo così difficile, che induce molti a sentirsi confusi e senza prospettive, a cui si aggiungono le fatiche pastorali richieste da una società e da una cultura corrente che per tanti versi non incoraggiano l'esperienza religiosa, la fede, la vita di Chiesa.

La Visita, perciò, si propone di risvegliare interesse e attenzione in tutti, rianimare le relazioni e le collaborazioni, rafforzare l'unità, e con essa la convinzione e la certezza che insieme possiamo affrontare tutto, poiché il Signore è con noi, come il tempo natalizio, di cui celebriamo oggi la manifestazione al mondo del Bambino nato per noi, ci ha confermato rallegrandoci ancora una volta.

Del resto, la Visita pastorale non è altro che un ulteriore segno di quella visita che il Signore stesso ha compiuto progressivamente e in crescendo lungo tutta la storia della salvezza, fino all'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù, nato da Maria, nel quale la visita si è fatta presenza, e che a partire dalla risurrezione rimane con noi fino alla fine del mondo (cf. *Mt* 28,20).

Per tutte queste ragioni ho scelto come motivo-guida della Visita la parola che san Paolo indirizza a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio» (*2Tim* 1,6), già espresso nella prima lettera al discepolo con la raccomandazione: «Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito» (*1Tim* 4,14). Questa sollecitazione di san Paolo deve costituire un punto di riferimento e accompagnare il nostro impegno di questi anni di visita. Entrambe le lettere a Timoteo del resto potrebbero ben costituire oggetto specifico di lettura e di meditazione nelle forme che saranno ritenute opportune.

La Visita pastorale indica il tempo propizio di Dio, che vede il nostro bisogno e le nostre attese. Intraprendendola con l'impegno di cui siamo capaci, a Lui chiediamo di infondere in noi fiducia, speranza, coraggio, così da aderire con slancio alla missione che Egli non si stanca di affidarci e di adempierla con gioia e gratitudine a beneficio di quanti abbiamo la grazia di accogliere, andare a trovare, incontrare.

Il Signore ci conceda di dare adempimento al nostro proposito e ci accompagni con la sua benedizione.

✠ Mariano Crociata

Latina, 6 gennaio 2026, Epifania del Signore